

nitivo, non si debba avere in considerazione la trasmissione dei verbali della costituzione di quest'ufficio che per avventura non si sia fatta. Questo, lo sanno i deputati, fu deciso per più elezioni; e di una di queste ebbi io stesso il pregio d'essere relatore alla Camera. La Camera ha deciso che non importasse in alcuna guisa l'annullamento dell'elezione, che la trasmissione dei verbali di costituzione dell'ufficio definitivo non si fosse operata.

Ora, io domando: perchè si vuole annullare la presente elezione? Perchè l'ufficio definitivo, disse l'onorevole relatore, fu nominato per acclamazione. Ma che cosa ne avverrebbe? Avverrebbe che la Camera in più casi non avrebbe considerata come pregiudiziale alla conferma dell'elezione la non avvenuta trasmissione dei verbali, e in questo caso, invece, la trasmissione dei verbali sarebbe appunto l'unica causa di annullare la presente elezione.

Ponete, o signori, che i verbali della presente elezione non fossero stati trasmessi; egli è evidente che, in conformità delle decisioni precedenti, noi approveremo la presente elezione. Ora, al contrario, perchè i verbali sono stati trasmessi, e perchè nei verbali consta una irregolarità avvenuta, cioè di essersi proclamato l'ufficio definitivo per acclamazione, noi faremmo di questa trasmissione dei verbali l'unica causa di annullare la presente elezione. Adunque, per questa considerazione che noi renderemmo peggiore la sorte del deputato eletto in questa circostanza, che nelle altre precedenti che potevano peccare di questa come di altra irregolarità, io propongo alla Camera di voler approvare, malgrado le contrarie conclusioni dell'ufficio, la presente elezione.

**TORRIGIANI, relatore.** Io devo far notare all'onorevole preopinante che, quand'anche non si fosse operata la trasmissione dei verbali, noi avremmo delle proteste vevoli a chiarire la cosa, giacchè due di queste proteste, l'una del 24 e l'altra del 25 febbraio 1861, si sono indirizzate alla Camera, e portano undici capi di accusa.

Devo però dichiarare, e l'ufficio è stato concorde in questo, che l'unica, direi, che si sia trovata di qualche peso, perchè accertata, è quella che si riferisce precisamente all'ufficio definitivo.

Vede dunque l'onorevole preopinante che la Camera avrebbe avuto notizia di ciò, quand'anche non fosse avvenuta la trasmissione dei verbali.

**MASSARI.** Io non insisto sulla questione pregiudiziale, perchè trovo sufficienti, per non insistere, le ragioni allegate dal mio onorevole amico, deputato Mazza; però persisto nel pregare la Camera a voler pronunciare la convalidazione di questa elezione.

Mi permetto di osservare, a proposito delle proteste di cui ha parlato testè l'onorevole relatore, che esse si riducono in realtà ad una sola, perchè l'una non è se non la copia dell'altra; la sola differenza è nella data e nella firma, l'una cioè è del 24 e l'altra del 25 febbraio; l'una è firmata da un individuo e l'altra da un altro.

Aggiungo oltre a ciò che non si sa nemmeno da chi siano state trasmesse queste proteste alla Camera, e quindi esse non meritano assolutamente alcuna fiducia.

Rinnovo adunque la preghiera alla Camera di pronunciare la convalidazione della elezione.

**TORRIGIANI, relatore.** Aggiungo ancora un solo schiarimento, ed è che, se io ho parlato di queste proteste, è stato per avvertire l'onorevole Mazza che la Camera avrebbe avuto cognizione di questa irregolarità, quand'anche il processo verbale non fosse stato trasmesso.

**DE BLASIS.** Per maggior chiarezza di quello che ho

detto poc'anzi, credo dover insistere nel richiamare l'attenzione della Camera su questo, cioè che niuna protesta ebbe luogo nel giorno in cui avvenne la formazione dell'ufficio per acclamazione: anche la votazione per la nomina del deputato fu fatta senza protesta alcuna; solo quando il competitore del signor Magaldi si accorse di aver avuto un numero assai minore di voti, mise in campo l'irregolarità della formazione dell'ufficio definitivo, e protestò in data del 28 gennaio, cioè nel giorno consecutivo alla già seguita elezione.

**CICCONI.** Io vorrei che si distinguessero i casi, in cui una violazione di regolamento mena a nullità, e i casi in cui, malgrado la stessa violazione, non può esser pronunziata la nullità. Questi casi differenti ci sono: così, quando si procede alla formazione dell'ufficio definitivo, e, invece di votare per ischede, si vota per acclamazione, può accadere che qualche circostanza accidentale porti o no all'annullamento dell'atto. La legge prescrive la votazione per ischede, ma non minaccia l'annullamento delle operazioni elettorali solamente per aver mancato a questa condizione. Supponiamo che tutti gli elettori, chi per una ragione e chi per un'altra, votino per acclamazione la conferma dell'ufficio provvisorio in definitivo, e che niuno si opponga e protesti; io non so vedere perchè si debba annullare un'elezione per la sola ragione che si è violata una formalità, che non è stata comandata dal legislatore sotto pena di nullità. Al contrario, se nel corso delle operazioni elettorali, dopo la votazione per acclamazione, un solo elettore si opponga e protesti, in questo caso soltanto, a mio avviso, può sorgere la questione di nullità. Or nel caso attuale si vota per acclamazione, si compiono tutte le operazioni elettorali, e soltanto nel giorno appresso all'elezione protesta un elettore, che il giorno innanzi aveva partecipato senza fiatare a tutte le operazioni del collegio elettorale.

**PRESIDENTE.** Metterò dunque ai voti le conclusioni dell'ufficio.

**TURATI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**TURATI.** Credo che non sussista analogia tra l'omissione della trasmissione dei verbali di nomina degli uffici definitivi ed il caso in disputa.

Allorchè si omette la trasmissione; sta sempre la presunzione per la regolarità dei verbali.

Invece, allorquando si hanno sott'occhio i verbali, i quali sono fatti appunto con violazione della legge, in allora non vi può essere più luogo a tale presunzione.

Io ritengo che l'ufficio definitivo fatto in via di proclamazione è in diretta opposizione col testo della legge, la quale prescrive fra le altre cose che i voti debbano essere segreti; e dichiara nullo il voto di chiunque sottoscrive la scheda. Ora qui i voti sarebbero tutti palesi; perciocchè qual cosa havvi di più palese che la votazione per proclamazione?

Ciascheduno palesa se stesso, ed, oltre che vi è pericolo che l'esempio di pochi possa influire sulla libertà degli altri, avvi ancora letterale violazione della legge.

Per conseguenza io ritengo che la Camera debba appunto in questo argomento di somma gravità attenersi alla legge, e considerare come irregolare quest'elezione.

Nè vale il dire che non siasi reclamato dai presenti nell'atto stesso in cui per acclamazione fu composto l'ufficio definitivo.

La legge reclama da sè. Non vi è qui un'azione, per così dire, individuale, che sia abbandonata alla facoltà ed al beneplacito di coloro i quali intervengono. È la legge che impone una forma, e questa forma non può rimettersi, come dissi, all'arbitrio di nessuno.